



Difese il fratello, deve pagare i danni al legale di Badalamenti che li promette in beneficenza

# Giovanni Impastato: «Rifiutate quei soldi»

«Chi sostiene una tesi in un processo può essere criticato ma non offeso». E' quanto si legge nel dispositivo della sentenza che ha condannato in via definitiva per diffamazione Giovanni Impastato, fratello del militante di Democrazia proletaria, Peppino, assassinato dalla mafia a Cinisi (Palermo) il 9 maggio del 1978.

A citare in giudizio Giovanni Impastato era stato l'avvocato Paolo Gullo, legale del boss Tano Badalamenti in seguito condannato in primo grado all'ergastolo come mandante dell'assassinio di Peppino.

Commentando l'andamento del processo a carico del capomafia di Cinisi nel corso di una puntata del Maurizio Costanzo show del febbraio del 2001, Giovanni Impastato aveva dato dell'«imbecille in malafede» a chi, nella difesa, sosteneva la tesi dell'attentato terroristico come causa della morte del fratello. «Ho solamente cercato di difendere la figura di mio fratello Peppino» aveva dichiarato allora Giovanni Impastato «dalle pesanti ed infanganti accuse mossegli dalla difesa nel corso del processo». Pur non essendo stato chiamato in causa direttamente, l'avvocato di «don Tano» aveva ritenuto comunque che quella frase fosse stata rivolta alla sua persona. Da qui la denuncia e la successiva sentenza che ha condannato Giovanni Impastato al pagamento di 5 mila euro. Somma che, ha reso noto l'avvocato Gullo, verrà devoluta all'istituto di ricerche Mario Negri, alla lega del Filo d'Oro e all'associazione dei mutilati sul lavoro. A luglio, dopo la sentenza di condanna, è arrivato anche il pignoramento della pizzeria della famiglia Impastato dove aveva lavorato anche Peppino. «Se ho pagato», ha però precisato Giovanni Impastato, «è perché rispetto le sentenze della magistratura, ma ritengo questa decisione ingiusta. Io difenderò sempre la memoria di mio fratello dentro e fuori le aule di Tribunale. A chi riceverà quei soldi», ha aggiunto Impastato, «vorrei dire di non accettarli: provengono dal le-

gale di Badalamenti».

Durissimo il commento di Francesco Forgiione, capogruppo di Rifondazione comunista all'Assemblea regionale siciliana. «Strani tempi vive la giustizia in Italia», ha dichiarato Forgiione. «Corrotti e mafiosi restano impuniti o addirittura uomini sotto inchiesta per gravi reati diri-

gono la cosa pubblica, come Cuffaro (il presidente della Regione siciliana recentemente rinviato a giudizio dalla procura distrettuale antimafia di Palermo per rivelazione di segreto di ufficio e favoreggiamento aggravato nei confronti di Cosa nostra, ndr), e Giovanni Impastato che, per anni e in solitudine ha condotto la battaglia per avere verità e giustizia sulla morte di Peppino, viene condannato per diffamazione e i suoi beni pignorati».

TONI BALDI

## Biella «manifestazione non autorizzata» Gridare «No a inceneritore e guerra» costa 1606 euro

Contro la guerra e l'inceneritore, così alla vigilia del 15 febbraio 2003, un gruppo di disobbedienti e militanti di Rifondazione aveva voluto manifestare a Biella di fronte al sito Fenice di Massaggia, di proprietà Fiat/Powertrain, dove si vorrebbe far sorgere un cancerogeno impianto di trattamento di rifiuti industriali. Tutto filò liscio senza violenza alcuna, il blitz consisté nella collocazione, tra il fumo di fumogeni, di cartelli «Pericolo di morte». La digos locale, però, vigilava e a quasi due anni tre protagonisti di allora, il segretario provinciale Marco Sansoé, il coordinatore provinciale dei gc - Luca Giaccone - e quello regionale, Roberto Pietrobon, hanno saputo da voci di corridoio di tribunale di essere stati condannati a pagare 1606 euro a testa per manifestazione non autorizzata, un reato previsto dal codice Rocco, quello del Ventennio, e per il quale si può essere condannati senza un pubblico dibattimento. Un certo accanimento della questura contro una forza politica parlamentare, Rifondazione, è ipotizzabile se si leggono in sequenza questa vicenda e l'insabbiamento, denunciato anche da un'interrogazione parlamentare di Graziella Mascia, del pestaggio violentissimo da parte di maggiorenti locali di Alleanza nazionale, il 16 maggio 2004 apertura di campagna elettorale, contro due ragazzi colpevoli di possedere una cartolina del Che. Ieri Rifondazione è tornata a chiedere le dimissioni del questore che cerca tutti gli strumenti per colpire i movimenti sociali e, al contrario, rispolvera ogni tipo di cavilli per coprire la destra di governo di cui sembra davvero molto amico e che, da quelle parti, usa in maniera disinvoltata slogan fascistoidi inneggianti alla rivolta di Reggio ma che non gli sono serviti a evitare la sconfitta elettorale.

CHE. ANT.

## IN BREVE

### Uccide il figlio in incidente di caccia e si suicida

Un uomo ha ucciso il proprio figlio di 12 anni con un colpo di fucile da caccia alla testa e poi si è suicidato sparandosi all'addome. E' accaduto nelle campagne di contrada Pisano, in territorio di Zafferana Etnea. I nomi delle due vittime non sono ancora stati resi noti. Secondo gli investigatori si tratterebbe di un incidente di caccia finito in tragedia.

### Al via stagione venatoria

Ai nastri di partenza in tutta Italia la stagione venatoria 2004-2005 tra le polemiche degli ambientalisti. A partire da oggi e fino al 31 gennaio potranno sparare quasi 800 mila doppiette. Polemica la Lav secondo la quale calendari, leggi e decreti regionali hanno illegittimamente esteso i periodi, le zone, le modalità e le specie cacciabili

### Indagato assessore ligure

L'assessore ligure Piero Gilardino (Forza Italia) è stato indagato dalla procura di Sanremo per concussione. Il reato, secondo quanto appreso, sarebbe stato compiuto nel periodo in cui Gilardino era sindaco di Arma di Taggia (Imperia). L'indagine avviata dalla procura riguarderebbe alcuni abusi edilizi. Nella stessa inchiesta sono già indagati l'attuale sindaco, Lorenzo Barla (Forza Italia) e alcuni tecnici comunali.

### Giustizia bocciata, magistrati promossi

Circa sette italiani su 10 accusano la giustizia di essere lenta, ingiusta e inefficiente, ma al tempo stesso ritengono che i magistrati siano professionalmente preparati. E' quanto emerge da una ricerca presentata ieri a Courmayeur. Il 72,5% del campione ha formulato espressioni di tipo negativo sul sistema giudiziario (lento 21,7%, ingiusto e persecutorio 9,2%, pessimo, ridicolo 9,1%, inefficiente, inefficace 8,1%). Eppure, il 73,2% considera i magistrati professionalmente preparati.

## Centinaia in corteo contro il sit-in xenofobo indetto da Borghezio

# Bologna, in piazza contro il razzismo

Non erano più di 25 i facinorosi che hanno risposto all'invito xenofobo di Mario Borghezio a manifestare per lo sgombero del «Ferrhotel», il centro bolognese in cui sono costrette a vivere alcune centinaia di migranti. Quattro gatti in tutto il codazzo che lo ha seguito lungo le strade di Bologna che si è dimostrata, invece, solidale con i migranti. Tanto che, al sit-in razzista capitanato dall'europarlamentare leghista, ha risposto un nutrito corteo in favore dei diritti dei migranti. A indurlo il Bologna social forum che assieme al Prc e alle associazioni antirazziste ha portato in piazza oltre un centinaio di persone che hanno ribadito «l'importanza di confermare lo spirito di accoglienza della città».

«Una bellissima manifestazione - dichiara Titti De Simone, parlamentare del Prc, accusata dai seguaci del Carroccio di «consentire ad orde di incalliti delinquenti, dalla identità sconosciuta, di circolare liberamente per il

territorio» - che dimostra come Bologna abbia reagito con grande intelligenza e buon senso. Le provocazioni dei leghisti non hanno trovato consenso, ma è importante tenere alta la guardia onde evitare che simili espressioni di xenofobia possano attecchire». E aggiunge: «Bisogna rispondere al razzismo con atti concreti, promuovendo la cultura dei diritti e dell'accoglienza e mentre il ministro Pisanu canta vittoria per «i grandi risultati conseguiti dal pattugliamento libico delle coste africane» che gli consentono di dire, in contropartita: «L'Italia sta lavorando intensamente per la rimozione parziale, dell'embargo europeo nei confronti della Libia», con lo scopo, malcelato, di agevolare interessi economici del nostro Paese in terra d'Africa, in nome di una pretestuosa «sicurezza comune».

Intanto, proprio mentre Bologna si

mobilità, sbarcano a Pozzallo, nel ragusano, 94 migranti stremati dal lungo viaggio. Tra gli esuli anche 24 donne di cui quattro in stato di gravidanza. E da La Spezia giunge la notizia di sei migranti trovati all'interno di un container su una nave mercantile attraccata nel porto. Al momento della scoperta, due di loro erano privi di coscienza e gli altri in pessime condizioni. Il tutto

**Intanto arriva in Sicilia il barcone partito da Malta: 94 migranti, di cui 4 donne in gravidanza. Altri 6 trovati in un container nel porto di La Spezia**

mentre il ministro Pisanu canta vittoria per «i grandi risultati conseguiti dal pattugliamento libico delle coste africane» che gli consentono di dire, in contropartita: «L'Italia sta lavorando intensamente per la rimozione parziale, dell'embargo europeo nei confronti della Libia», con lo scopo, malcelato, di agevolare interessi economici del nostro Paese in terra d'Africa, in nome di una pretestuosa «sicurezza comune».

GIADA VALDANNINI

## COMUNICATO SINDACALE DEL CDR DI LIBERAZIONE

Dopo settimane durante le quali abbiamo letto su altre testate indiscrezioni e dichiarazioni relative alle possibili sorti del nostro giornale, la Direzione di Liberazione ha incontrato il Comitato di Redazione in data 11 settembre. Dall'incontro, al quale per la Direzione ha partecipato il solo Direttore Alessandro Curzi, è emersa tutta l'incertezza che grava sul futuro del nostro giornale. Il Direttore ha infatti annunciato la propria intenzione di lasciare la guida della nostra testata per andare a ricoprire un altro incarico. Contestualmente lo stesso Curzi ha informato il Cdr della sua possibile sostituzione con un collega oggi impegnato in un'altra testata, una prospettiva condivisa dalla Proprietà. Nessuna data o informazione sulle modalità di questo possibile cambio sono state però indicate. La redazione ritiene che un lungo periodo di interregno finirebbe per danneggiare irrimediabilmente la vita e il

futuro della testata. La Direzione ha invece esplicitato la propria indisponibilità a presentare in questo contesto alcun «piano editoriale», nonostante il calo di vendita dei mesi estivi e nonostante le perdite di bilancio del 2003. Le redattrici e i redattori di Liberazione, già in stato di agitazione dal mese di luglio, chiedono conseguentemente, alla Direzione e alla Proprietà, chiarezza e impegni precisi sul futuro del giornale, un calendario preciso, con date e tempi certi sulla sostituzione della Direzione. Chiedono inoltre la presentazione di un «piano editoriale» e di un prospetto di investimenti che illustri le modalità con cui si intende rilanciare Liberazione. Chiedono che in ogni caso, da subito, si prospetti un piano organizzativo dei servizi, delle competenze e delle mansioni, che consenta la realizzazione quotidiana del giornale.

Il Comitato di redazione

REGIONE LAZIO ASSESSORATO ALLA CULTURA SPETTACOLI SPORT E TURISMO  
 PROVINCIA DI ROMA ASSESSORATO ALLA CULTURA  
 XI COMUNITA' MONTANA DEL LAZIO (CASTELLI ROMANI E PRENESTINI)  
 COMUNE DI GENAZZANO COMUNE DI ZAGAROLO

INTEGRAZIONE PUBBLICITARIA

festival internazionale  
 di musica teatro danza arte su strada

ottava edizione **passi**  
**stradareolo**  
 settembre 2004

ideazione e direzione artistica  
**Têtes de Bois**

stagione 24 settembre  
 zagarolo ore 18  
 genazzano ore 21

25 genazzano 26 zagarolo  
 dalle ore 17 ingresso libero

info 0695200019 www.tetesdebois.it stradareolo@tetesdebois.it

